Anno 57 - Numero 94
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

GIOVEDÌ 20 Aprile 1922

Politico quotidiano del mattino

L'azione dell'Italia per superare la grave situazione creata alla Conferenza

L'iniziativa degli Stati neutrali per la ripresa normale dei lavori

BERNA, 18. — L'Agenzia Telegrafica Svizzera è informata che il signor Branting e il signor Motta, membri della sottocommissione della prima commissione nella conferenza di Genova si propongono di parlare all'onorevole Schanzer per ottenere subito la convocazione di detta commissione allo scopo di avere informazioni e concorrere per la continuazione normale della conferenza. Questa iniziativa trae origine da uno scambio di idee intervenute fra i delegati dei paesi neutri: Danimarca, Spagna, Norvegia, Olanda e Svizzera per esaminare la situazione in rapporto all'accordo russo-tedesco.

GENOVA, 19. — Ha prodotto viva impressione nei circoli della conferenza l'iniziativa dei rappresentanti degli Stati neutri per la ripresa del lavoro delle varie commissioni. Siccome su questa iniziativa sono corse voci inesatte, da fonte bene informata si assicura che l'azione dei neutri è stata molto utile e fu apprezzatissima al suo giusto valore tanto dall'on. Schanzer quanto dagli altri capi delle missioni alleate, i quali sono grati al signor Motta capo della delegazione svizzera e al signor Branting capo della delegazione svedese per l'azione spiegata. L'uno e l'altro ebbero a dichiarare che non risultando con il loro passo non intendevano creare imbarazzi, ma chiedevano soltanto di essere tenuti al corrente della cosa, pronti ad adoperarsi perchè le difficoltà fossero eliminate in maniera da tornare alla normalità della situazione e alla convocazione della prima commissione che si occupa del problema russo.

La protesta dei dieci Stati stata consegnata a Wirth

GENOVA, 19. — La protesta deliberata ieri dai rappresentanti degli Stati è stata comunicata stamane al cancelliere Wirth capo della delegazione germanica. Però oggi non sono state ancora convocate le commissioni in attesa dell'esito delle attive conversazioni private che sono state iniziate specialmente da parte dei rappresentanti degli Stati neutrali per favorire una soluzione conveniente dell'incidente sorto con la conclusione del trattato russo-tedesco.

Esiste anche un trattato militare?

LONDRA, 18. — Il «Daily Telegraph» si tiene in grado di affermare che esiste all'infuori del trattato russo-tedesco, quale è conosciuto, un documento complementare che quando sarà firmato darà al patto il carattere di una convenzione militare assoluta.

I due paesi, aggiunge il «Daily Mail» prendono impegno di accordarsi un reciproco aiuto nell'eventualità di una aggressione polacca. D'altronde tutti sanno che Berlino non fa alcuna differenza tra le parole aggressione e difesa. La firma di questo documento allegato dipende soprattutto dal risultato finale della conferenza di Genova.

La ripresa dei lavori

GENOVA, 19. — In seguito all'andamento favorevole delle conversazioni che hanno luogo in mattinata fra i rappresentanti delle varie delegazioni gli uni con gli altri, sono state convocate le varie commissioni per continuare i lavori.

Alle 11 si è riunita la prima sottocommissione finanziaria ed alla stessa ora si è pure riunita la seconda sottocommissione per i trasporti.

I colloquio fra Schanzer e Rathenau

GENOVA, 19. — Questa mattina il delegato tedesco Rathenau si è recato a visitare il ministro degli esteri on. Schanzer con il quale è rimasto a colloquio per oltre mezzora. Si ignora l'esito del colloquio, ma nei circoli della conferenza si ritiene che il sig. Rathenau si sia recato presso l'onorevole Schanzer per intrattenersi intorno alla situazione creata alla conferenza dalla conclusione del trattato russo-tedesco e dalla conseguente protesta da parte delle potenze; si dice che la delegazione tedesca sia molto grata verso l'Italia per la sua azione moderatrice e conciliatrice. Quanto alla protesta i tedeschi dichiarano che essa ha creato una situazione assai difficile ai rappresentanti della Germania in Genova, ma che tuttavia essi non si appartaranno e non cercheranno di creare ostacoli al successo del convegno stesso.

Sempre secondo i circoli della conferenza la conclusione dei colloqui russo-tedeschi deve spiegarsi con il fatto che la Germania aveva la sensazione di essere stata quasi messa in disparte, mentre procedevano i colloqui delle potenze invitanti con la missione dei soviet. Dall'insieme delle circostanze e dai contatti attivissimi che si sono avuti nella settimana tra le varie delegazioni è lecito dedurre che la situazione vada migliorando e tenda verso una chiarificazione. I tedeschi non sarebbero alieni dall'accettare una soluzione la quale consenta di continuare i lavori della conferenza.

Dopo la visita all'on. Schanzer il signor Rathenau si è recato a far visita al sig. Lloyd George intrattenendosi pure con esso in lunga conversazione. Anche nelle sfere inglesi si nutrono speranze circa la possibilità di trovare una conveniente via di uscita agli incidenti occorsi perchè la conferenza riprenda il suo ritmo normale.

I risultati ottenuti finora dall'opera dell'on. Schanzer

GENOVA, 19 (Notte per telefono). — In relazione ai recenti avvenimenti svoltisi in dipendenza del Trattato russo-tedesco il senatore Artom capo dell'ufficio della Stampa ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«L'azione svolta dalla Delegazione italiana nella storica giornata di ieri è stata di una importanza straordinaria di fronte a proposte che avrebbero inevitabilmente condotto alla rottura colle delegazioni tedesca e russa.

Lon. Schanzer ha lottato con la maggiore energia ed efficacia e pure avendo la grande maggioranza delle delegazioni contrarie riuscì a sostenere una formula che l'esperienza di oggi ha dimostrato assai provvida e tale cioè da aprire l'adito a negoziati a poter dare pure fondate speranze di ricondurre su una via feconda l'azione della conferenza. Oggi l'azione della delegazione italiana è continuata con successo riuscendo a mettere in diretta comunicazione i maggiori esponenti delle delegazioni inglese e tedesca.

Certo non si può tanto dire con sicurezza che la grave situazione formata dalla conclusione dell'accordo russo-tedesco venga felicemente superata.

Ma lo spirito di moderazione, di cui le varie delegazioni danno prova affida nel successo dell'azione che la delegazione italiana nell'interesse altissimo della pacificazione europea e quale ospite delle nazioni qui raccolte si è proposta di impegnare di fronte alla grave situazione dei giorni scorsi».

Il contegno conciliante dell'Italia

LONDRA, 19. — Dalle notizie che provengono da Genova si rileva che nella giornata di ieri il ministro degli esteri italiano ebbe una parte principalissima e che si deve al suo contegno abile e conciliante se fu possibile arrivare concordemente alla soluzione adottata. I giornali rilevano che l'on. Schanzer col riuscire a smontare gli ostacoli della grave giornata di ieri ha reso un servizio non solo alla conferenza ma all'Europa intera.

La rappresentanza del Senato

FIRENZE, 19. — Oggi col treno delle 14,20 da Roma è giunta la rappresentanza del Senato composta dal presidente on. Tittoni, vice presidente on. Torrigiani, dal Questore on. podestà e dal segretario on. Pellerano.

L'ascensione dell'Etna

CATANIA. — Stamani ricevuti dalle autorità ed acclamati dalla popolazione sono giunti gli escursionisti del Club Alpino Italiano che compiranno l'ascensione dell'Etna.

I gen. Caviglia a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 18. — Il generale Caviglia ha assistito ad una seduta tenuta in suo onore alla camera italiana di commercio.

Per il prestito tedesco all'estero

PARIGI, 18. (comunicato ufficiale) — La commissione delle riparazioni aveva già fatto conoscere la sua decisione di costituire un comitato di periti incaricato di fare uno studio e di presentare un rapporto sulle condizioni nelle quali il governo tedesco dati gli obblighi, quali sono definiti dal trattato di Versailles e particolarmente dallo stato dei pagamenti del 5 maggio 1921 potrebbe contrarre prestiti all'estero. Il Comitato è stato costituito ed il comm. D'Amelio vice presidente rappresenterà l'Italia. Inoltre la commissione desiderosa che il comitato possa valersi delle esperienze e delle operazioni dei circoli senatoriali degli Stati Uniti di America ha pregato il signor Pierpont Morgan di accettare la nomina di membro del comitato. E' probabile che la prima riunione del comitato abbia luogo a Parigi il principio di maggio.

Il Giappone rimanda le sue truppe in Siberia

TOKIO, 19. — In seguito al fallimento della conferenza tra la repubblica di China ed il Giappone, il Giappone ha deciso di inviare altre truppe in Siberia per sostituire quelle che erano già state ritirate.

La rivista navale in Algeri

ALGERI, 18. — E' giunto il presidente della repubblica Millerand. Il governatore dell'Algeria ha offerto un pranzo in onore suo e della signora Millerand. Vi assistevano i presidente della camera dei deputati, i membri del Governo e del parlamento, l'arcivescovo di Algeri, tutte le notabilità e i funzionari.

Dopo il pranzo Millerand si è recato al circolo militare dove è stato offerto un ricevimento agli ufficiali delle navi francesi ed estere che prenderanno parte domani alla rivista navale.

La commiss. americana per i debiti alleati

LONDRA, 18. — Dispacci da Washington ai giornali annunciano che la commissione dei coti che deve occuparsi del rimborso dei debiti alleati è stata costituita durante una riunione alla quale hanno preso parte Mellon, presidente e tutti i membri della commissione, cioè Hughes, Hoover, Smoot e Burton. La commissione si riunirà ad intervalli. Essa si occuperà dapprima dei debiti degli alleati ed in seguito degli altri debiti in un ordine che verrà stabilito.

La commissione non dimostra decisamente alcuna disposizione di precipitare gli eventi.

Un leader polacco assassinato in Alta Slesia

GLEIWITZ, 18. — Il dottor Skitzischi noto leader polacco è stato ucciso a colpi di revolver nel suo gabinetto. La commissione internazionale ha dichiarato in istato di assedio la città ed il distretto di Gleiwitz ed il distretto di Hindenburg.

PARIGI, 18. — I giornali ricevono da Oppeln che Styczinski consigliere tecnico polacco assassinato a Gleiwitz aveva ricevuto negli ultimi tempi numerose lettere di minaccia. Nei circoli autorizzati si ritiene che gli autori del delitto appartengano allo stesso partito che fece assassinare a Gleiwitz il consigliere municipale polacco Sliwka.

Speriamo che non dirà troppo male del suo paese

BUDAPEST, 18. — L'ex presidente del consiglio italiano, on. F. S. Nitti, invitato dalla Società letteraria italo-ungherese Mattia Corvino verrà a Budapest dopo le elezioni ungheresi per tenere una conferenza sui problemi della situazione europea.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Per migliorare il servizio postale

La Federazione Friulana dell'Industria e commercio si è in questi ultimi tempi preoccupata del servizio postale di città che, pur essendo curato con diligenza dalla Direzione delle Poste, non risponde più alle esigenze della nostra città.

E' stato pertanto diretta la seguente lettera:

«Ill.mo Signor Direttore delle Poste.

Credo di non importunarla se mi permetto farle presente che le attuali due distribuzioni di corrispondenza non corrispondono allo sviluppo preso in questi tre anni dopo la liberazione, dalla nostra città.

L'intensificarsi dei traffici esige una sempre più sollecita ed agile trasmissione della corrispondenza.

Dato poi che la corrispondenza più importante arriva col treno delle 15.40 e dato che la distribuzione del pomeriggio avviene prima che tale treno sia arrivato, sarebbe assai interessante che, anticipando eventualmente la seconda distribuzione, se ne facesse una terza alle 17 dando così la possibilità ad industriali e commercianti di rispondere anche alle lettere arrivate col treno delle 15.40.

Voglio sperare che gravi difficoltà di servizio non ostino all'appagamento di questo bisogno del commercio: e perchè siamo certi del solito vivo interessamento della S. V. anticipiamo i più vivi ringraziamenti.

Colgo pure l'occasione per trasmettere alla S. V. il lagno da più parti pervenuto circa l'ultima vuotatura alle 22 delle cassette della centrale; che viene talvolta antecipata e l'altro lagno circa la mancanza di indicazione dell'ora di vuotatura delle cassette sparse per la città, indicazione che prima dell'invasione è sempre esistita.

Sarebbe poi desiderabile che anche ad Udine, come avviene nelle principali città, vi fossero alla centrale ed in stazione le cassette d'impostazione speciali colla levata mezz'ora prima della partenza dei singoli treni.

E inutile che mi soffermo sull'opportunità che la S. V. prenda in considerazione lagni e desideri, poichè essi corrispondono ai reali bisogni della nostra città, che Ella, come noi, troppo ama per non rendersene conto.

Gradisca i più sentiti ossequi
Feder. Friulana Industria e Comm.
ing. G. Fachini

Sig. Presidente della Federazione Friulana dell'Industria e Commercio,

Che le attuali due distribuzioni corrispondono a tutte le esigenze moderne, non posso certo affermare, tanto vero che nel decorso anno fu mia premura prospettare la cosa al Ministero dimostrandogli però la impossibilità di attuare una terza distribuzione coi mezzi concessi, mentre occorrerebbe una maggior spesa giornaliera di almeno L. 84 per corrispondere ai bisogni del traffico.

Infatti con la conquista delle otto ore da parte del proletariato, al Portalettere non si può imporre un prolungamento dell'orario normale che va oggi dalle 7.30 alle 119.30 e dalle 14.30 alle 18.30.

Il primo giro di distribuzione, importantissimo, richiede fra scarto in ufficio e recapito quattro ore, dovendo i portalettere riportare in ufficio dalle 11.30 alle 12 le bolgette con le corrispondenze inesitate, i denari delle tassate, le raccomandate da rivoltarsi, ecc. ecc. Alle 12 gli agenti godono del riposo come la generalità dei cittadini. Rientrano in servizio alle 14.30 ma anche volendo anticipare la seconda uscita, per far posto alla terza, prima delle 13,30 non si potrebbe obbligarli al rientro; prima delle 17 non avrebbero di certo esaurita la seconda distribuzione che oggi termina alle 18.30. Rientrando alle 17, date le inevitabili operazioni di scarto e di ripartizione, prima delle 18 non potrebbe effettuarsi la terza uscita che impegnerebbe il personale fra recapito e resa di conti fino alle 19.30 o 20, complessive ore di servizio non meno di 10; per 21 agenti ore 42, che a L. 2 l'ora, portano ad una spesa giornaliera di L. 84, non meno. Si può accollare all'erario un sì grave maggior onere mentre da tutti si proclama la necessità ed urgenza di arrivare al pareggio del bilancio con la riduzione dei servizi, del personale, delle spese in genere? Prego V. S. Ill.ma di considerare l'esposto ed esaminare di nuovo prima di insistere nella domanda, che in tutti i casi dovrei trasmettere al Ministero per l'esaudimento. Mi è però doveroso far presente a V. S. Ill.ma che il commercio ha modo di ritirare in giornata verso le 18 le corrispondenze dal treno delle 15.40. Tali corrispondenze, lavorate subito al centro, vengono incasellate dalle 17 alle 17.30 per cui ogni casellista può ritirarle e rispondere ancora in serata. Entro 60 giorni dal 3 marzo una Ditta di Milano sei è assunta l'impegno di ripristinare il casellario americano per cui entro maggio il pubblico avrà a sua disposizione anche tale utile istituzione. Non potrebbe la S. V. Ill.ma fare opera persuasiva presso le grandi e medie ditte per indurle ad associarsi ai casellari? Così ne ridonderebbe vantaggio allo stremato erario e gli industriali e commercianti, desiderosi di più sollecita trasmissione di corrispondenza raggiungerebbero lo scopo desiderato. Oggi purtroppo i casellisti assommano a soli 38.

In quanto alla vuotatura delle 22 assicuro la S. V. Ill.ma che apposito Brigadiere d'ispezione ha l'obbligo di controllare saltuariamente l'opera dell'Agente incaricato della vuotatura; ed il Brigadiere mi nega recisamente gli abusi lamentati. Ad ogni modo ho dato disposizione perchè dal 1.o aprile la vuotatura si eseguisca alle 22.30 e perchè il brigadiere di ispezione intensifichi la sorveglianza. Assicuro poi che la targhetta delle cassette sparse per la città portano la indicazione dell'ora di vuotatura; deve trattarsi di un equivoco e prego verificare.

Istituire un apposito servizio di vuotatura al Centro in relazione alla partenza dei treni richiederebbe l'opera di due agenti e non ritengo che la istituzione franchi la spesa data la esiguità del movimento epistolare. Le buche comuni del Centro si vuotano ora in coincidenza con le principali partenze del pomeriggio.

In quanto alla cassetta speciale della stazione, ho già avvertito il pubblico, tempo addietro, a mezzo dei giornali, che sul piazzale esterno della stazione ferroviaria trovasi una buca di impostazione che corrisponde con l'interno dell'ufficio principale di Posta della Ferrovia. Tale buca si vuota ogni mezz'ora e sempre 10 minuti prima della partenza di ogni treno. Ho già ordinata una targa appariscente, che richiamerà maggiormente l'attenzione del pubblico e che farò collocare sopra la buca con la dicitura «Si vuota 10 minuti prima della partenza di ogni treno». Meglio quindi di qualsiasi cassetta mobile nell'atrio della stazione, risponde alle necessità del pubblico la buca di quell'ufficio postale.

Sotto la tettoia della ferrovia funziona altra cassetta con la dicitura: «Si vuota 10 minuti prima della partenza di ogni treno».

Ringraziando [illegible] V. S. Ill.ma per la cortesia rivoltami, assicurolo della mia devozione alla terra natìa cui consacro ogni mia possibile cura; sarò sempre grato a quanti mi aiutano con richieste e consiglio nel difficile compito. Intanto mi le protesto con ogni deferenza

Il Dirett. Princip.: Bianchi

Da PORDENONE
Interessi dimenticati

La bella via d'acqua che pel Noncello, il Meduna e la Livenza, collegava gli sbocchi delle valli montane dell'estremo occidente friulano al mare, non è più.

Pochi forse sanno l'importanza di tale arteria vivificatrice, lungo la quale anteguerra si svolgeva un traffico ingente che integrando i trasporti ferroviari dava modo di prosperare alle industrie più povere dando inoltre direttamente costante occupazione a numerose categorie di lavoratori.

Ogni anno centomila tonnellate di merci si scambiavano fra i centri di produzione e di consumo posti su quelle vie: fosforiti, piriti, concimi laterizi, carboni, legna, grani, strami, foraggi, ghisia s'irradiavano a mitissimi costi di trasporto in una vasta zona scarsa, e spesso priva di altre vie di comunicazione, posta fra il pedemonte e il mare. Un centinaio di barche, della stazza complessiva di circa diecimila tonnellate, con circa 250 uomini di equipaggio, quasi tutti per secolare tradizione, figli delle nostre terre, numerosi cavallanti addetti all'alaggio scaglionati fra Caorle e Pordenone, centinaia di caricatori e scaricatori traevano ragion di vita da questo traffico, mentre al suo lato, sia pure in forma modesta e saltuaria, a Motta, a Rivarotta, a Vallenoncello, viveva la piccola industria e della riparazione e della costruzione di soliti e ben congegnati natanti, vanto dei nostri abili e ricercatissimi sprotis.

Durante la guerra, la Intendenza generale dell'Esercito, ha capito di quale somma importanza fossero queste vie, si fecero lavori di dragaggio, si rinnovarono le alzaie, si costruì la conca della Bevazzana sul Tagliamento mettendo così in comunicazione la laguna di Caorle con quella di Marano e da Mantova ad Aquileia, lunghe teorie di burchi sfilavano a rifornire i depositi delle retrovie delle merci più ingombranti a sollievo del congestionato traffico ferroviario.

Ora più nulla. Nelle angosciose giornate di Caporetto, dietro le ultime truppe in ritirata, fra Prata e S. Stino le travate di dieci ponti precipitavano sul fondo dei canali in un groviglio di monconi lacerati e contorti; dozzine di burchi vi affondavano le loro carcasse insieme a centinaia di barche da ponte e ad altri materiali di ogni specie e la magnifica via d'acqua fu ferita a morte.

Per il colpo di grazia ci pensò più tardi il nostro lungimirante governo che ebbe per sicario quell'idiota e brutale elemento dissolvitore che si chiama burocrazia italiana.

Gli austriaci, al posto dei ponti crollati, costruirono dei magnifici ponti in legno capaci di portare le maggiori artiglierie e fra Prata e Sant'Anastasio ne intercalarono un'altra decina; li fecero poi tutti regolarmente saltare quando Vittorio Veneto stava segnando il loro «delenda» aggiungendo così nuovi ingombri ai già devastati canali.

Fortunatamente, ironia delle parole questo secondo, fu un minor guaio e durò ben poco; prima che la nostra burocrazia arrivasse a spingere i suoi tentacoli sino alla Livenza liberata, quella ingente ricchezza di legname, in quei momenti addirittura preziosa, fu tutta rapinata e distrutta. Veramente erriamo dicendo tutta, perchè effettivamente ancora nel luglio del 1921 a Visinale era dislocato un picchetto armato dipendente dal Presidio di Pordenone a custodia di un paio di metri cubi di travatura ancora esistenti e i maligni dicono che il picchetto fu mantenuto fino ad esaurimento di quel po' di legname che giornalmente sfumava nel riscaldamento del rancio.

Come tutti sanno, al Genio militare fu affidata la costruzione dei ponti provvisori che furono costruiti, non solo senza preoccuparsi dello sgombro delle travate crollate, ma piantando addirittura le stillate fra i rottami delle travate stesse. Al Genio Militare successe quello civile, che facendo levare in qua ed in là qualche troncone si è beatamente persuaso di aver messo a posto i canali.

Naturalmente furono asportati i tronconi emersi e di facile lievo e prudentemente rispettati quelli sommersi il cui lievo dava alle imprese troppi dispendi e fastidi. Con tutto ciò, qualche disgraziato, che sentiva lo impellente bisogno di usufruire della via d'acqua tentò la navigazione, e con precauzioni infinite qualche barca cominciò a scendere ed a risalire la Livenza ed il Meduna. Nel volgere di pochi giorni, una barca con 1200 quintali di granoturco, urtato in un troncone sommerso affondò perdendo tutto il carico ed una seconda carica di 1000 quintali di carbone in uguale contingenza fu miracolosamente salvata dal pronto soccorso dei rivieraschi. Le lezioni bastarono; nessuno tentò più la sorte ed il Magistrato delle Acque accorse subito ai più efficaci ripari, ammonendo con una grida che la navigazione era vietata!

Per i natanti affondati nulla si è fatto all'infuori di allegre intimazioni ai presunti proprietari di eseguirne lo sgombro a loro spese; metodo questo (come tanti altri ai quali ci ha assuefatto il nostro paterno governo) per risarcirci dei danni di guerra. Su questo proposito c'è ancora qualche cosa di più.

In questo ultimo periodo di eccezionale siccità, emersero in una [illegible] alcune dozzine di barche da ponte. Un gruppo di operai, disoccupati, vista la facilità eccezionale del lavoro, pensò di salparle, raccoglierle in un determinato centro a disposizione di chi di ragione ed attendere poi dall'ufficio o autorità competente quel qualunque compenso che fosse loro riconosciuto equo. Ricuperano così una rilevante parte del materiale quando un bel giorno la burocrazia si sveglia; scopre che si tratta del famigerato bottino di guerra e denuncia all'autorità giudiziaria i responsabili di tale nefando attentato in frode ai sacrosanti interessi dell'erario!

Per sette mesi i nostri fiumi furono in regime di magra eccezionalissima che non ha riscontro a memoria d'uomo; con mezzi semplicissimi, relativamente con poca spesa ed in breve tempo si potevano sgombrare tutti i canali occupando numerose braccia inerti; si sarebbe anche fatta per l'oggi opera politica certo feconda di frutti per il nostro risorgere di domani. Invece nulla!

I grovigli dei monconi lacerati e contorti sbarrano ancora dopo tre anni e mezzo la nostra morta magnifica via d'acqua testimoni muti ma eloquenti dell'ignavia colpevole dei governi e del mussulmano fatalismo dei governati.

Fert.

16 Aprile 1922.

La terza dell'«Andrea Chenier». Ci scrivono 19: La terza dell'Andrea Chénier data per l'apertura del nuovo teatro di Pordenone, segnò un avvenimento artistico quale non mai i pordenonesi gustarono. La messa in scena fu ineappuntabile ed il complesso artistico quale raramente si può sentire. Primo fra tutti il maestro Luigi Mascagni che ha saputo concertare e dirigere l'opera con tanta valentia. L'orchestra sotto la sua energica guida, si fuse meravigliosamente ottenendo le più sublimi dolcezze dello spartito. Malgrado la tensione dei nervi, per voci corse prive di fondamento, egli ha saputo ottenere un affiatamento perfetto col palcoscenico onde si può senza tema di esagerazione asserire che il merito principale del successo spetta a lui. La signora D. Marconi, giovanissima in arte, ma già matura, è una Maddalena perfetta. Voce bella e pastosa che sa superare facilmente le ardue difficoltà della parte in modo mirabile: ha un'azione scenica perfetta. Ella profonde tutti i tesori della sua arte trascinando il pubblico all'entusiasmo. Il baritono Pellegrini, personificò mirabilmente Carlo Gerard. Dotato di una voce robusta e melodiosa affascinò ed avvinse il pubblico in ogni punto saliente della sua parte suscitando abbondanti applausi. Il tenore Vogliotti rese con vigore d'accenti e chiarezza incisiva di pronuncia la parte del poeta rivoluzionario suscitando vivi applausi per la sua robusta voce; applausi che culminarono nella romanza "Un dì nell'azzurro spazio...". La signora G. Del Carretto rese con fedeltà e maestria la parte della Bersi; il timbro della sua voce venne apprezzato e piacque assai. La sig.na G. Amato fu molto felicitata sia per la sua voce simpatica e bene intonata, sia ancora per la signorilità colla quale calca la scena. La contessa Coigny venne da lei mirabilmente riprodotta e nella signorilità dei modi e nella dignità della persona. Il baritono E. Benedetti fu un Sanculotto inappuntabile. Dotato di buona voce, ed ancor più di ottima scena, rese a perfezione la parte comica suscitando le risa e gli applausi. Anche il signor G. Albina sostenne ottimamente la parte di Roncher; la sua voce venne apprezzata, come venne apprezzata la resa scenica.

Alla completa riuscita dell'opera concorsero i cori i quali se presentarono una lievissima ed insignificante lacuna, la presentarono nel coro delle pastorelle. Ad ogni modo il successo avuto lunedì sera fu uno dei più lusinghieri ed ogni fine di atto fu chiuso da un subisso di applausi che richiamavano alla ribalta gli attori e il maestro Mascagni, benchè restio, dietro le insistenze del pubblico, doveva presentarsi per ricevere gli applausi frenetici di un pubblico festante e riconoscente.

Un plauso alla presidenza ed al comm. Cesari che fu l'anima di tanta organizzazione. Prossimamente daranno la Gioconda.

Da AMPEZZO

Per un nostro concittadino. Ci scrivono 17: Ieri Ampezzo festeggiò il novello sacerdote suo concittadino Don Pio Ferrante Polo, figlio del benemerito maestro Luigi Polo, che da sei lustri attende alla educazione dei nostri figli. Intervennero le autorità comunali, numerosa schiera di parenti e amici, il circolo giovanile e l'Asilo infantile con le loro bandiere.

Dopo la solennità sacra ebbe luogo nella sala dell'Asilo infantile il lieto banchetto di nozze, dove furono letti numerosi telegrammi elettorali augurio e parlarono lo zio del neo Sacerdote P. Grillo, il Parroco, il maestro Candotti ed altri, a cui rispose ringraziando il festeggiato. Don Ferrante ebbe in questa occasione numerosi e bei doni. Ampezzo concorse con spontaneo slancio alla bella festa: i giovani amici gli avevano preparato dei magnifici archi, e lungo il percorso del corteo fecero scoppiare dei petardi di festa.

Il novello sacerdote è giovine di grande bontà e di bell'ingegno, e nella recente guerra prestò servizio militare come aiutante di sanità negli ospedali di Venezia.

Da SPILIMBERGO

Il comizio per i danni di guerra

Al Comizio per i danni di guerra, tenuto nel pomeriggio di sabato u. s. intervennero i deputati Ciriani, Zaniboni, Ellero, Dugoni; aderirono i deputati Cristofori e Piemonte.

Parlarono il sindaco Cantarutti, proponendo alla presidenza il cav. Marco Marin che pronunciò un lucido vibrato, applaudito discorso.

Seguirono il rag. D'Andrea, il dott. Longo di Pinzano, l'avv. Fedrigo Perissutti di Gemona, il maestro Antonini di Treversio. Questi due ultimi ebbero rimproveri per i deputati.

Rispose, anche a nome di Ciriani, il dep. Zaniboni, dicendo ingiusti gli attacchi e dimostrando quanto fu fatto presso il governo da tutti i deputati del Veneto.

Parlò indi don Ugo Masotti applaudito. Infine parlarono l'on. Ciriani e l'on. Dugoni.

Venne quindi approvato il seguente ordine del giorno, con un emendamento dell'on. Ciriani:

« Il popolo del Mandamento di Spilimbergo, riunito in pubblico e solenne comizio;

« Constatato che la restaurazione economica delle terre già invase dal nemico, proclamata e sancita dalla legge 27 marzo 1919, attende ancora la sua leale attuazione;

« Che mentre la restaurazione oggi si impone sopratutto per necessità di pace e di prosperità sociale, successivi provvedimenti emanati dal potere esecutivo e segrete istruzioni ministeriali contrastate con il principio di giustizia a cui si è inspirata la legge succitata e tendono ad impedire o ritardare il risarcimento dei danni sofferti od a snaturarne il concetto di applicazione;

Lamentando che molte delle somme che appaiono destinate dallo Stato al pagamento dei danni di guerra, vengono invece sperperate in altri scopi e per conservare inutili uffici burocratici intesi ad intralciare la liquidazione dei danni;

« Protesta contro siffatte disposizioni ed atteggiamenti del potere esecutivo ed aderendo all'ordine del giorno votato nel Comizio provinciale, tenuto in Udine nel 25 marzo 1922, e mentre reclama dal Governo la immediata discussione della legge che deve costituire la norma legislativa per il risarcimento dei danni di guerra ed invoca la solidarietà di tutti i deputati e gruppi parlamentari, chiede che frattanto venga disposto per il pagamento delle indennità secondo i criteri indicati nei decreti 9 giugno 1920 e 14 novembre 1921 ».

Venne inoltre spedito il seguente telegramma al Presidente del Consiglio ed al Ministero Terre Liberate:

« Imponente Comizio Mandamento Spilimbergo, con intervento deputati ed autorità, protestando contro mancata esecuzione leggi 27 marzo 1919 e 14 novembre 1920, ha aderito Comitato Generale Udine invocando energiche azioni per realizzare sacrosanti diritti.

Presidente: Avv. MARIN ».

Da ENEMONZO

Per la ferrovia Villa Santina-Ampezzo

Fu mandata al signor presidente della Deputazione provinciale la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto, Consigliere provinciale, domanda di interpellare l'on. Deputazione per sapere quali pratiche abbia fatto o intenda di fare presso le competenti autorità per lo immediato inizio dei lavori della Ferrovia Villa Santina - Ampezzo; e per sapere con quale fondato criterio abbia a suo tempo la Commissione provinciale esclusi i Comuni di questo Mandamento dalla assegnazione dei mutui per la disoccupazione adducendo appunto l'imminente inizio di detti lavori: inizio che è tuttavia di là da venire e che seguendo di questo passo, si risolva in una innominabile beffa; mentre la disoccupazione diventa ogni giorno più preoccupante.

Enemonzo, li 18 Aprile 1922.

cav. **Giuseppe Frucco**
Consigliere provinciale per il Mandamento di Ampezzo.

Da RIVIGNANO

La estreme onoranze alla salma dell'on. Giuseppe Solimbergo

Solenni furono le onoranze rese alla salma del gr. uff. Giuseppe Solimbergo, deputato per varie legislature console generale ministro plenipotenziario presidente di sezione del Consiglio di Stato.

Il feretro, coperto di fiori, era seguito dai parenti, dagli amici e da folla di popolo.

Reggevano i cordoni il sindaco signor Raffaele Romanelli, gli assessori cav. Domenico Anzil, Amadio, Aloisio, Ernesto Raffin, Pompilio Morgante ed il prof. Antonio Gherli presidente del Patronato Scolastico.

Notiamo il consiglio comunale «in corpore», il presidente della Congregazione di Carità, Domenico Marin, il presidente dell'Asilo Antonio Biasoni, gli impiegati e salariati, il medico dottor Antonio Melchiori, il veterinario dottor Candido Bertone, il colonnello cav. Domenico Zorze, il ten. colonnello cav. Attilio Romanelli il maresciallo dei Carabinieri Domenico Drigo con due militi i signori Ermanno Rossetti e figlio, Giuseppe Ferrari, cav. Attilio Della Schiava, Roberto Lotti, Attilio de Nobili, Antonio e Ciro Dorigo, Cornelio Gattolini Livio Clerici, geom. Geremia Anzil, ed altri ed altri di cui ci sfuggono i nomi.

Il Sindaco di Udine gr. uff. Spezzotti, con un nobile telegramma si era fatto rappresentare dal nostro Sindaco.

Erano rappresentate le scuole, l'Asilo Infantile, il Circolo Filodrammatico; dal municipio pendeva la bandiera abbrunata.

Parlarono al Cimitero il Sindaco Romanelli e il nipote dell'estinto, signor Giulio Solimbergo, ringraziò a nome della famiglia.

Da BUIA

Ancora del deplorevole scherzo
Una replica ed una risposta

Solo in ritardo potei vedere l'articolo comparso sul «Giornale di Udine» del 12 corr., a firma Portone. Per essere acconcio ed esatto, averto intanto, che dopo questa mia, non risponderò più nè a Portone, nè a Cancello, se questo non darà le sue generalità come faccio io. Circa l'articolo, rispondo che confermo tutto quanto ebbi a dire nella mia precedente, osservando però che l'anonimo Portone non occorre vada fiero per aver cercato di mettere in ridicolo la mia firma di povero ed autentico operaio (senza laurea e senza diplomi), ma nemmeno per avere assunta la difesa dell'esercente ordinatore dei manifesti complice e cointeressato nella beffa per attirare e lucrare in casa propria i danneggiati di guerra. Troppo meschina è quindi la sua arringa a favore dell'imputato per sviare l'accusa di fronte all'Autorità che certo non si lascierà abbindolare dal pesce di aprile a cui Portone allude al termine della sua concione apparsa sul giornale sucitato. Non dovete credere (o caro sig. Portone) che il popolo di Buia — e tanto meno l'autorità — sia tanto ingenuo da prendere sul serio che voi abbiate seguito i complici — così dovevate dire — ma non nobili attacchini, per strappare il nome della tipografia ed assieme (guarda combinazione!) la relativa marca da bollo che nessuno vi crede sia stata applicata. Seguendo questi, poi, sig. Portone, dimostrate da solo di essere stato anche voi complice nella faccenda della beffa al popolo di Buia. Se non fosse così, voi, avvocato delle cause per i pesci d'aprile, dovevate firmarvi nella caotica arringa da voi mandata al «Giornale di Udine». Non quindi occhi perspicaci od osservazioni errate, sig. Portone, ma più rispetto, deferenza e gratitudine verso quel popolo che vi dà da vivere e che voi invece, sotto la veste dell'anonimo, cercate di beffare e vilipendere perchè oggi langue per cause che non sono sue. Fateci dunque conoscere da qual portone uscite, che forse dopo, potrò dirvi qualche cosetta di più.

Buia, 18 aprile 1922.

Barnaba, Barnaba fu Isidoro.

Da RIVE d'ARCANO

Strascichi disservizio Postale — Ad un nostri benemerito corrispondente.

Perchè meglio risulti evidente la costante e sistematica battaglia di Voi illustre e benemerito corrispondente, che non riuscite neppure per errore a narrare la verità ai vostri compagni, espongo ciò che mi consta riguardo al colossale disservizio postale di qui. In fede si crede che la posta parta in orario, perchè a tutt'oggi non si ebbero mai reclami per giacenze, causa la non osservanza d'orario. Se la distribuzione della corrispondenza non ha corso regolare potrebbe il benemerito corrispondente proporre all'Ill.mo Direttore provinciale, o un nuovo portalettere o somministrare una buona dose di «Protons» al presente. Che gli espressi non abbiano il loro corso normale, questa è una menzogna, perchè se non avvenisse per sovenchio zelo, almeno per avere l'indennità di recapito. Si constata poi, che gli strali di questo nuovo Ulisse si addentrano troppo in alcune questioni a lui profane. Se qualche interessato dovette più di qualche volta torpare in questo ufficio postale per avere qualche sospirata somma... non sarà certo causa del personale locale, se questi desidera riscuotere il suo vaglia prima che l'ufficio riceva la conferma, o se capita proprio in quel momento che la cassa è priva di fondi, causa improvvisi pagamenti, ecc., ecc.

Sappia dunque, che gli strali dei cattivi non penetrano in esseri buoni ed onesti che non temono i fulmini di Giove (di cartapesta) che s'atteggiano a paladini della giustizia.

Se la giustizia è giustizia la si attende serenamente.

Auguri di altre epiche vittorie!

Da MORUZZO

La Mostra carnica del 21 maggio. — Ci scrivono, 19:

Lo diciamo senz'altro che i nostri allevatori accolgono con poco favore che una così interessante Mostra bovina sia fissata per il giorno di domenica 21 maggio.

Certo non siamo a conoscenza dei criteri che servirono di base al Comitato ordinatore della Mostra, per la scelta di tale data, ma ci facciamo portavoce dei nostri agricoltori soprattutto perchè ci spiacerebbe che tale Mostra — che potrebbe essere per loro una buona spint asulla via del progresso zootecnico — perchè indetta nel periodo in cui maggiormente fervono i lavori agricoli e di allevamento dei bachi e per di più nel giorno poco opportuno di domenica, finisca coll'averne un risultato non adeguato agli scopi prefissisi.

Da RAVEO

Inaugurazione del monumento ai Caduti. — Ci scrivono, 18:

Ieri doveva aver qui luogo la festa per l'inaugurazione del monumento ai caduti per la Patria, ma il tempo piovoso ha guastato ogni cosa, per cui, com'era prestabilito, si dovette rimandare la cerimonia per domenica p. v. 23 corr.

Speriamo che per quel giorno Giove Pluvio sarà più clemente e permetterà anche l'intervento della distinta banda di Tolmezzo.

Il programma in precedenza fissato, è il seguente:

Ore 13: Ricevimento in Municipio delle autorità e rappresentanze.

Ore 13.30: Formazione del corteo in piazza del Municipio.

Ore 14: Scoprimento del monumento ai caduti e discorsi;

Ore 17: Distribuzione dei premi della Pesca di beneficenza Pro Caduti;

Ore 19 e mezza: Rappresentazione al teatrino dell'Asilo: «Il miracolo d'amore» dramma in tre atti.

Da CIVIDALE

Beneficenza. Ci scrivono 19: Il signor Carlo Cozzarolo, nell'occasione della Pasqua, ha offerto alla locale Sezione dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra settantacinque focacce, che vennero distribuite agli orfani più bisognosi del Comune di Cividale.

Nel segnalare latto benefico e generoso la Sezione dell'Opera vivamente ringrazia

Il sig. Albini nob. cav. Lorenzo, in morte della Signora Benvenuta Struchil-Sussolig, ha offerto alla Casa di Ricovero L. 10.

Il signor Bacchetti Luigi in memoria del rag. Leone Pesiz, L. 5 alla Congr. di Carità.

Teatro Ristori. Sabato 22 corr. alle ore 21 nel Teatro Sociale Ristori la Compagnia dialettale Udinese ed il Coro udinese della Società Filologica Friulana daranno un eccezionale trattenimento di prosa e canto.

Divulgatasi la notizia ha incontrato il favore del pubblico il quale, senza dubbio, gremirà il teatro.

Da RIZZI di Colugna

Società Carrettieri. Ci scrivono 18: Apprendiamo con vivo piacere che in questi giorni, a rogiti del notaio dott. Cavalieri, si è costituita una Società fra Carrettieri del Comune di Udine e frazioni limitrofe, allo scopo di esercitare qualsiasi genere di trasporto.

La nuova Società, presieduta dal signor Vittorio Alfredo, avrà un solo programma: quello di effettuare trasporti di merci e materiali ai prezzi i più limitati.

Apprendiamo pure col massimo piacere che al posto di direttore di detta Cooperativa, è stato nominato il nostro carissimo amico Armando Rizzi, valente ed apprezzato perito geometra del paese.

Da TALMASSONS

Il match di domenica. Ci scrivono 18: Domenica 16 corrente si incontrarono le squadre del Rivignano F. C. e del Talmassons F. C. Il Rivignano largamente rinforzato da elementi di altre squadre ebbe nel primo tempo il vento a favore e riuscì a segnare un punto. Nella ripresa invece il Talmassons si dimostrò nettamente superiore segnando due punti, dei quali uno fu annullato per ofside che l'arbitro fischiò dopo che il pallone era già entrato in porta, e previo avviso dei giocatori rivignanesi.

A 25 minuti dalla fine poi il Rivignano F. C. essendosi guastato un secondo pallone molto opportunamente si ritirava sfuggendo così ad una sicura sconfitta.

L'arbitro, del Rivignano, fu indeciso e poco competente.

DA CODROIPO

Alla Congregazione di Carità. — In morte di Del Zotto Italia in Querin il signor Luigi Gris di Trivignano ha offerto la somma di lire 20.

In morte di Chiesa Rina in Sermann hanno offerto 1. famiglia Buttazzo lire 5; 2. Maria e avvocato Luigi Ballico lire 25; 3. Tela Vittorio lire 5; 4. Agostino Cavarzere lire 2. —

Per l'anniversario della morte della madre Mantovani Maria vedova Ottogalli il figlio Ottogalli Luigi di Milano ha offerto lire 25.

Fabris Giovanni in occasione delle feste Pasquali ha offerto la somma di lire 204.

La Società Operaia ha versato alla Congregazione di Carità la somma di lire 453,10 quale ricavato netto della Festa da ballo dell'11 febbraio scorso.

Da S. PIETRO al Natisone

Tiro a Segno. Ci scrivono 19: Domenica p. v. avranno inizio le regolamentari lezioni di tiro dalle 2 alle 4 pomeridiane e continueranno per le successive domeniche.

Sono invitati a parteciparvi tutti i soci anche se per disguidi postali non hanno avuto il regolare biglietto di invito.

I non soci che volessero parteciparvi possono egualmente intervenire passando dalla Segreteria (sul campo di tiro) per farsi regolarmente inscrivere.

Da VILLA SANTINA

Festa operaia. Ci scrivono 19: — Domenica 23 corrente alle ore 14 al palazzo delle scuole, presenti le autorità, verranno conferite le medaglie d'argento, di bronzo, di merito ed incoraggiamento agli allievi che durante l'anno scolastico meglio si distinsero per zelo e profitto.

Da TRICESIMO

All'Asilo infantile. In morte di Elena De Paoli, cav. dott. Mario Asquini L. 10.

Pro Cura Marina. In morte della signora Maieran Plussi, dott. Antonio e Magda nob. de Filosio L. 20.

D. Erminio Clausero L. 10.

Da REMANZACCO

Una contravvenzione. Ci scrivono 19: I RR. CC. hanno elevato contravvenzione alla locale cooperativa di Consumo per vendita di medicinali in contravvenzione alle disposizioni della legge sull'esercizio delle farmacie.

DA GORIZIA

L'Associazione Nazionale Ingegneri Italiani

GORIZIA 17 (rit.)

Il Collegio degli ingegneri della provincia di Gorizia tenne testè la su assemblea generale. Dopo una breve relazione dell'attività svolta l'assemblea votò alla unanimità la trasformazione del Collegio in Sezione della A.N.I.I.

Fu eletto presidente alla unanimità l'ing. Oscar Roth, il quale ringraziò i colleghi e assicurò di voler fare quanto starà in lui perchè la loro fiducia non venga mai meno ed il nuovo sodalizio porti i frutti che tutti desiderano. Constatò l'importanza della aggregazione del Collegio di Gorizia alla Associazione Nazionale di Roma, osservando come la nuova Sezione di Gorizia raccoglierà e fonderà insieme ingegneri di varie provincie e di varie stirpi contribuendo a quella assimilazione degli spiriti da tutti desiderata e tanto necessaria allo sviluppo e alla prosperità della grande patria. Terminò, vivamente acclamato, invitando i colleghi ad iniziare i lavori al grido di «Viva l'Italia». In una successiva seduta del Consiglio fu espresso, a proposta del presidente, un voto di ringraziamento alla cessata direzione ed in special modo al suo presidente ing. Dreossi che con fine tatto e con opera tenace spianò la via alla costituzione della sezione.

Le cariche furono ripartite come segue: vice presidente: ing. Caretta, Colli Medardo, segretario: ing. Prinzig Giovanni, cassiere economo, ing. Venuti Pietro, segretario sostituto ing. Casale Michele, cassiere sostituto ing. Franzot Mario; consiglieri ing Cicoira Francesco, ing. Della Morte Enrico, ing. Kenzian Rodolfo, ing. Liciar Emilio, ing. Parmeggiani Paolo; Revisori; ing. Bressan Carlo, ing. Giacobbi Mario.

La prossima seduta di Consiglio si terrà giovedì 27 corrente.

La toponomastica della Venezia Giulia arenata nel palude dell'ufficio Centr.

Consta alla «Nazione» di Trieste che tutto il bel operato della speciale Commissione della Venezia Giulia e di Zara per la toponomastica delle nostre terre si è arenato nelle secche dell'Ufficio Centrale a Roma. Quale si è la causa che non va avanti. Da nostre informazioni rilevammo che la Direzione di detto ufficio non si sente di approvare l'operato della Commissione tridentina la quale parti da criteri che già fin d'ora hanno provocato varie critiche e che in ogni modo erano diversi assai da quelli essenzialmente pratici che la Commissione nostra aveva adottati.

Ora si domanda perchè non si possa frattanto pubblicare quella parte che si riferisce alla toponomastica friulana che fu fissata e compiuta in ogni dettaglio.

Il giornale triestino spera che la Giunta provinciale vorrà sollecitare tale definizione la quale toglierà di mezzo tanti nomi oramai ostici alla nostra popolazione che non v'è alcuna ragione rimangano, e che si chiuda così il periodo dell'attuale anarchia.

Non condividiamo la speranza della consorella triestina sapendo la deferenza che la Giunta provinciale di Gorizia ha sempre avuto per gli slavi, i quali sono fieramente avversi alla riforma.

Cronaca Sportiva

SOCIETA' DI TIRO A VOLO

Domenica 23 corrente, in occasione avranno luogo allo Stand della Rotonda delle gare di tiro al piccione di cui ecco il programma:

Ore 13.30: piccioni di prova — Ore 14 precise: Tiro N. 65: 5 piccioni a m. 27; gara a metri 28: 1. premio lire 1500 — 2. L. 800 — 3. L. 600 — 4. L. 400 — 5. L. 300 — 6. L. 200 — 7. L. 200.

Le inscrizioni rimarranno aperte per i sopravvenienti alla fine del 5.o turno della prima iscrizione e fino alla fine del primo turno della seconda iscrizione.

Qualora colle due iscrizioni si raggiungesse il n. di 40 iscritti 7 premi verranno aumentati, proporzionatamente, di lire 1000, ferma restando la quota d'entratura.

Una grande corsa automobilistica a Gorizia

Il giorno 4 giugno 1922, indetto ed organizzato dallo Sporting Club di Gorizia, avrà luogo il «Circuito Automobilistico della Venezia Giulia» Concorso di Regolarità, riservato alle automobili di qualunque macchina tipo e forza, regolarmente iscritte nella Venezia Giulia, e pilotate da dilettanti.

La Gara è approvata dalla Commissione Sportiva dello Automobile Club d'Italia.

Sono in palio ricchissimi premi fra i quali due artistiche coppe d'Oro.

Daremo in seguito tutti i particolari e tutte le informazioni concernenti questa prima grande manifestazione della Regione Giulia: manifestazione che è stata ufficialmente iscritta nel Calendario Sportivo dell'A. C. I. del 1922 fra le più importanti competizioni automobilistiche dell'annata.

Chiedere regolamento e moduli di iscrizione ai Commissari Sportivi dello sporting Club di Gorizia via Monache n. 14 - I.o piano.

U. S. Codroipo batte U. S. San Vitese 2 a 1

Ieri sul campo della U. S. Sanvitese si svolse un match amichevole fra la U. Sanvitese e la Codroipese nela prima ripresa i celesti segnarono il primo goal che fu per 2 volte superbamente parato dal portiere dell'U. S. C. Baldassi e forse non avrebbero i celesti segnato nemmeno quello se i pali fossero stati regolamentari. Nella seconda ripresa i bianco-rossi del Codroipo si fecero più vivi ed il giuoco si animò, segnò subito il primo goal il Codroipo per opera di Mizzau. Il secondo goal a favore del Codroipo è stato segnato dal Tonini con un magnifico traversone. Funzionava da arbitro il sig. Fattorello dell'U. S. V. il quale merita un plauso per la sua perfetta correttezza.

Assegni per la frequenza di un corso di cooperazione in Udine

Ad iniziativa dell'Ufficio Provinciale di Assistenza ai Combattenti di ne e con il concorso degli enti locali oltre che dell'Opera Nazionale per i Combattenti, sarà ordinato in Udine, un Corso di cooperazione.

Il Corso della durata di giorni 40 avrà inizio il 1 giugno 1922 e fornirà nozioni sulle seguenti materie: ragioneria e computisteria legislazione sulle società cooperative, previdenza e assicurazioni sociali.

Il Corso sarà integrato da conferenze sui principi fondamentali e sulla storia della cooperazione, sui vari tipi delle cooperative, sulla medicina sociale e sulla legislazione sanitaria ecc.

Sono istituiti n. 25 assegni per facilitare la frequenza del Corso, aiffidetto ad altrettanti reduci di guerra delle provincie di Udine.

Gli assegni sono stabiliti nella misura di lire 10 giornaliere per gli allievi che risiedono in Udine o nelle immediate vicinanze; e di lire 15 giornaliere per gli allievi non residenti in Udine o nelle immediate vicinanze. Questi ultimi riceveranno altresì l'equivalente delle spese di viaggio dal luogo di residenza a Udine e viceversa.

Saranno titoli di preferenza per il conferimento degli assegni l'essere addetti ad una azienda cooperativistica che dichiari di riassumere in servizio il richiedente al termine del Corso e meriti militari.

L'aggiudicazione degli assegni sarà fatta da un'apposita Commissione costituita presso l'ufficio di assistenza ai Combattenti di Udine.

Non saranno prese in considerazione le domande che perverranno oltre il 20 maggio 1922: come pure non sarà tenuto conto delle domande che all'atto dell'invio non siano state corredate di tutti i documenti prescritti.

Per maggiori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Provinciale di Assistenza per i Combattenti, sito in Udine, Piazzale XXVI Luglio, nella «Casa del Combattente».

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Anche ieri sera un pubblico affollato ha presenziato alla rappresentazione di Tosca indirizzando applausi al Maestro ed agli esecutori.

Stasera «Butterfly».

CINE EDEN

Chi è la Lina Murari?

E la nuova diva dell'arte muta che, da questa sera si presenterà sullo schermo del grandioso **Cinema Teatro Eden** interpretando

Roveto Ardente

Il lavoro sarà accompagnato da scelta orchestrina.

CINEMATOGRAFO MODERNO

Il pubblico continua ad accorrere numeroso tutte le sere al simpatico **Moderno** nel quale le migliori films cinematografiche si alternano a dei scelti numeri di varietà.

Il comico macchiettista militare Filippi è divenuto il beniamino del pubblico e tutte le sere deve concedere dei bis i quali poi si chiudono con incessanti e convinti applausi.

La impresa annuncia altri importanti debutti.

CORTE D'ASSISE

IL PROCESSO CONTRO I FASCISTI DI PALAZZOLO

Continua animatissima l'escussione dei testi - Vivaci incidenti

L'udienza si riapre alle ore 9.30 Viene ripresa l'escussione dei testi.

FASAN TERESA

Parte lesa — Era in casa Tartaro, quando sopraggiunsero i fascisti. — Narra di essere stata invitata ad indicare dove era la camera del Tartaro. I fascisti salirono le scale ed essa li seguì.

Pres. — Ma perchè li avete seguiti?

Teste — Per paura: avevano le rivoltelle.

Non ha conosciuto i fascisti, che erano due. Ha veduto una sola rivoltella. Sul pianerottolo c'era la madre del Tartaro. Non era presente alla scena susseguente.

DELLA VEDOVA OLIVA

moglie del Tartaro — Quando sono venuti i fascisti era in camera. Vide Mazzaroli Severino e Zanini.

Pres. — Ma voi li conoscevate?

Teste — Furono essi a dire i loro nomi.

Dice di essere stata minacciata dal Severino con la rivoltella, ma non dallo Zanini. Dopo che suo marito si gettò dalla finestra, lo vide bastonare nel cortile. Severino lo picchiava con la rivoltella e lo Zanini con un nerbo di bue. Conferma che suo marito è stato portato di sopra, poi di nuovo nel cortile, quindi ancora di sopra. Anche il marito disse ieri questa «via crucis» che è apparsa come una novità che non fu mai deposta in istruttoria.

La teste risponde alle domande in forma molto incerta e a fatica il presidente riesce a strapparle delle risposte chiare.

Interviene il Mazzaroli Severino che esclude assolutamente di avere avuto la rivoltella. Afferma che la teste non dice la verità.

FRATE ANTONIO

prestava servizio al Casello n. 35. E' stato svegliato da un caporal maggiore che gli diede notizia del ferimento dello Zerbini. Mia madre allora accorse con una bottiglia di cognac. Quella domenica non sa se lo Zerbini sia uscito: solamente nella mattina lo Zerbini fu da lui per chiedergli notizia delle elezioni.

Sa che lo Zerbini militava nel partito comunista.

Ad analoga domanda dell'avv. Marsich il teste riferisce che i fratelli Boschetti non erano in cattivi rapporti col capostazione.

LARICE REGINA

Quella sera era in letto nel casello n. 35 ed è stata svegliata anch'essa dal caporale. E' accorsa presso lo Zerbini e la moglie di questa le raccontò i particolari che sono noti.

COMISSO ANTONIO

Il giorno dopo ha udito da altri di essere ricercato; non sa perchè nè da chi.

Nega di essere uscito quella sera armato di moschetto.

PAIANI EMMA

contadina di Palazzolo. Quella sera era a letto e fu svegliata da schiamazzi. Udì una voce: « Andiamo dal Comisso». Non sa da chi.

PIZZALI MARIO

guardia comunale. Per la custodia del grano, dormiva nel fabbricato delle scuole. Quel giorno era stato scrutatore del seggio. Verso le nove e mezza di sera udì un colpo di rivoltella verso la stazione, e vide poco dopo quattro o cinque individui che camminavano lungo la linea ferroviaria.

Pres. — Dov'erano diretti ?

Teste — Verso la stazione.

Pres. — Ma il colpo era già stato sparato?

Teste — Sì, un primo colpo lontano, poi vidi gli sconosciuti «invadere» la stazione. Parla di raffiche di fuoco contro la stazione.

Pres. — Avete sento un grido di donna ?

Teste — Sì, un grido molto forte, dopo i colpi.

Avv. Bertacioli — Vuole che sia messo a verbale che la donna ha gridato dopo i colpi.

P. M. — Nell'esame del teste non è detto così!

Avv. Bertacioli — Intanto oggi si è contraddetto!

Il teste cade in altre contraddizioni e spiffera delle esagerazione. Dice che la stazione è stata «invasa» e poi deve ammettere di aver visto sul piazzale una sola ombra.

La moglie dello Zerbini afferma che i colpi sparati furono quattro o cinque; secondo il teste sarebbero invece delle vere raffiche di fuoco.

Questo teste, in un primo interrogatorio affermò di non sapere nulla, essendo a letto.

L'avv. Bertacioli rileva che oggi il teste abbonda di particolari. Seguono altre contraddizioni del teste e appare chiaramente la sua incertezza quando viene assalito dalle domande della difesa.

Anche il presidente gli contesta alcuni particolari.

DI LAZZARO STEFANO

Verso le 9 e mezza vide il Mazzaroli, Zanini e uno dei Boschetti che si avviavano verso la stazione. Più tardi li rivide in piazza. Non vide il Mazzaroli Giuseppe.

ZANELLI EVELINA

Ha udito gli spari e rumori di passi sulla strada.

TONEATTI VITTORIA

La P. C. rinuncia a questa teste.

GOLAUTTI LUCIA

Abita fra Palazzolo e Piancada. Alle otto circa vide il Mazzaroli e gli altri e li udì chiamare il Braida. Venivano da Piancada.

Le sembra di aver udito due colpi. Riferisce particolari di nessuna importanza.

GREGORATTI SILVIO

All'ora del fatto ha udito, stando sulla piazza, due colpi di rivoltella.

ZANINI GIO. BATTA

non è parente dell'imputato. La P. C. rinuncia a questo teste.

BENEDETTI LUIGI

La sera delle elezioni, rincasando, ha incontrato Zanini, Mazzaroli e i due Boschetti. Saranno state le 9 e mezzo. Lo Zanini gli chiese se avesse inteso sparare.

MORETTI LUIGI

la sera di domenica andando verso Piancada, incontrò quattro persone in bicicletta. Più tardi udì gli spari verso la stazione.

CHIAROTTI ISIDORO

Riferisce particolari di nessunissima importanza.

CHIAROTTI ITALO

si trovava in casa quando il Mazzaroli, passando in bicicletta, aveva detto a suo padre che andava a cercare il maresciallo dei carabinieri. Dice di essere stato brillo e così pure il Mazzaroli.

CHIAROTTI EMILIO

depone come il precedente; non sa perchè il Mazzaroli andasse dal maresciallo: aggiunge che il Mazzaroli disse di aver sparato contro un cespuglio. (Si tratta del Mazzaroli Giuseppe).

L'udienza viene tolta alle 12.

(Seduta pomeridiana)

MAURO ARDUINO

era in casa del Ciarotti quando si fermò il Mazzaroli; depone come i precedenti.

DE NICOLO' LUIGI

dice di essere stato fermato da un individuo che gli disse: «Non sei tu!» e lo lasciò andare (ciò accadeva sulla strada di Precenicco).

GREGORATTI GIUSEPPE

nella sera dei fatti si trovava a casa sua. E' l'attuale sindaco di Palazzolo. Dice che la propaganda dello Zerbini non era violenta. Verso le 8 del mattino lo vide al seggio.

Ad analoga domanda risponde che l'Amministrazione del Comune è comunista.

PILUTTI DON FEDERICO

parroco di Palazzolo. Ha avuto pochissimi rapporti con lo Zerbini. Sapeva che faceva propaganda comunista. Ha avuto un fatto personale con lo Zerbini, fatto che è stato poi accomodato.

TONINI

è un ragazzino e riferisce sui fatti avvenuti in casa Tartaro. Ha visto il Tartaro buttarsi dalla finestra. Riassume stentatamente e con molta incertezza l'episodio.

Avv. Mini — Contesta tutta la deposizione scritta. Evidentemente il teste si è messo d'accordo col Tartaro. Oggi cambia tutto quanto ha detto in precedenza.

Il presidente dà lettura del verbale.

CIGAINA UGO

Il lunedì mattina ha saputo da suo zio delle bastonature subite dal Tartaro. Sulla uccisione dello Zerbini non sa null'altro che d'aver udito da Miotto Linda che c'era da prevedere l'omicidio.

Pres. — E voi avete creduto a quanto disse quella donna, che cioè il fatto era prevedebile?

Teste. — Io no.

Siccome il teste trasforma tutta la sua deposizione, l'avv. Bertacioli fa istanza per ottenere che venga udita la Miotto Linda.

ZANELLI GIOVANNI

Quella sera incontrò il Braida il quale gli raccontò il fatto avvenuto in casa Tartaro, facendo i nomi di Zanini, Mazzaroli e Boschetti.

GHIOTTO BELLINO

ferroviere a Palazzolo. Durante lo sciopero lo Zerbini teneva le parti degli scioperanti pacificamente.

MASOLI GINO

conducente della corriera quando è avvenuto fermo della stessa.

Narra che lo Zanini gli ha fatto cenno di fermarsi tenendo in mano una rivoltella e nell'altra un petardo. Voleva la bandiera rossa.

Pres. — Siete certo che era un petardo?

Teste — Ma... era una specie di bottiglietta....

Pres. — E l'altro cosa faceva?

Teste — Ma... aveva una bottiglia in mano, e beveva.

Pres. — Quella non era certamente una bomba (ilarità).

La deposizione del teste è diversa dalle precedenti e la difesa la vuole a verbale.

Il teste depone inoltre che il Mazzaroli cercava di calmare il Zanini, mentre nelle deposizioni precedenti aveva afermato che anche il Mazzaroli era armato di bombe e minacciava.

COLONNELLO ARMELLINI

colonnello di artiglieria a riposo. Era sulla corriera. Ha visto in mano ad uno dei due un oggetto che poteva essere una bomba o anche una scatola di pomodoro; non è certo. Nessuna minaccia contor i passeggeri.

COLONNELLO ZORZER

era sulla corriera. Ha visto un individuo davanti alla corriera che reclamava la bandiera rossa. Furono sparati alcuni colpi n aria. Ha visto anche un altro individuo. Non gli risulta che quei tali avessero delle bombe.

TASSINA VALENTINO

zio dello Stroppolo si presenta ubbriaco e dice delle sciocchezze, tanto da costringere il presidente a rimandarlo.

Testi a difesa

PICOTTINI ARISTIDE

Parla del fascista Zanini come di un bravissimo giovanotto. Il suo contegno politico fu quello di uno che si interessava della lotta elettorale. Dopo i fatti di Precenicco e l'aggressione subita dal padre suo, egli era eccitatissimo.

Pres. — Da chi è stato ferito il padre di Zanini?

Teste. — Non dai socialisti che ce n'era ben pochi a Palazzolo, ma dai comunisti o bolscevichi!

I Boschetti sono due giovanotti stimatissimi.

GREGORATTI CARLO

Riferisce che lo Zanini era preso di mira dai comunisti e oggetto a continue minaccie.

Avv. Pisenti — Chiede dell'atteggiamento dello Zerbini di fronte ai fascisti.

Teste — Aveva un contegno provocatore e violento. Narra che ha avuto una questione con lo Zerbini per certi manifesti tricolori che i combattenti avevano attaccato ai muri e che il capostazione non vedeva di buon occhio.

Dello Zanini dice del suo carattere facilmente eccitabile specie dopo il ferimento del padre.

Avv. Pisenti — Chiede se il teste ha avuti rapporti col capostazione per ragioni della cooperativa combattenti.

Teste. — Riferisce che un giorno mentre i combattenti scaricavano del materiale per la cooperativa il Zerbini ebbe occasione per una piccola irregolarità burocratica di insultare i combattenti con le parole «lazzaroni, vigliacchi».

DEL PICCOLO BATT.A

di Muzzana, ferrov.; lavorava con altri durante lo sciopero. E' sopraggiunto lo Zerbini che scagliò contro di lui gridando: «La mia rivoltella sarà il pane pei vostri denti, crumiri, vigliacchi». Il teste ha denunciato il fatto ai carabinieri.

BIANCO LORENZO

Conferma la deposizione di Del Piccolo e la denuncia ai carabinieri per la frase dello Zerbini.

A domanda dell'avv. Bentini viene udito in merito l'on.... Mion denunciato assieme allo Zerbini per minaccie. Egli riferisce che la denuncia non ebbe seguito perchè gli accusatori si confusero nel ripetere l'accusa davanti ai carabinieri. Viene udito anche il capostazione Pagnin il quale conferma di aver udito il Del Piccolo denunciare per minaccie lo Zerbini.

Anche l'on. Mion, dopo una breve disputa, è costretto ad ammettere che gli operai non ritirarono l'accusa contro lo Zerbini quando si trovarono di fronte ai carabinieri.

FUGLIANI PIETRO

Era presente a Pordenone quando il Mazzaroli consegnò la sua rivoltella ad un fascista di Pordenone.

GIANTONINI SERGIO

E' negativo.

BARADELLO ERNESTO

Quella sera ha portato a casa il Braida ubriaco. Erano le dieci.

VERSOLATTI LUIGI

Conferma di aver veduto il Braida ubriaco.

Avv. Mini — E' da undici mesi che il Braida paga la sbornia!

FABBRO PIETRO

Quella sera in una disputa sorta nella piazza è intervenuto il Mazzaroli per fare opera di pacificazione.

MIOTTI ANTONIO

Depone che il Zanini era presente ai fatti di Precenicco. I bolscevichi hanno aggredito i candidati del Blocco a bombe e revolverate. Fra essi c'era anche lo Zanini che il teste incontrò dopo i fatti in uno stato di forte eccitazione.

Avv. Cosattini — Il teste è un fascista.

La Difesa — Solamente i socialisti dicono la verità.

Cosattini — I testi dicono quello che possono.

La Difesa — Prendiamo atto.

VALENTINUZZI PIETRO

Depone che quella sera vide i Mazzaroli fare opera di pacificazione in una disputa di politica. Era tranquillo.

MAURO EMILIO

(Socialista). Non sa nulla.

FORNI BENIGNO

Ebbe a constatare parecchie volte che il Severino Mazzaroli faceva opera pacificatrice lo stesso giorno delle elezioni.

GREGORATTI ANTONIO

di Fruttuoso. Quella sera si trovava sul ponte dello Stella e vide passare Giuseppe Mazzaroli in bicicletta. Sapeva che lo Zerbini faceva una propaganda violentissima contro i fascisti.

FABBRO CATERINA

Vide quella sera il Mazzaroli in un gruppo e lo udì invitare gli astanti a non parlare di politica ma di andarsene a dormire.

CEPPARO SILVIO

Riferisce circostanze di scarsa importanza.

TARANTINI GIUSEPPE

Il primo maggio ha incontrato Tartari Quirico il quale gli disse: «Stasera sarà incendiata la casa dei Boschetti, ma voi non avete nulla a temere».

Il teste ha poi riferito la minaccia ai Boschetti.

MORETTI GIOVANNI

Ha udito il Tartaro minacciare che se avesse vinto il blocco sarebbero stati uccisi tre o quattro proprietari fra cui il Boschetti.

Riferisce inoltre che il Tartaro impose ai Boschetti di assumere un gruppo di operai per un lavoro superfluo e imponendo una tariffa di 25 lire al campo per il taglio del frumento.

L'Insulto ai combattenti

SILVESTRI VITTORIO

Afferma che il Tartaro è stato da lui per imporre le tariffe di lavoro con minaccie. Lo stesso teste è stato dal Tartaro minacciato.

Zanini — Chiede di parlare e invita il teste a riferire sull'insulto subito da parte dello Zerbini.

Teste — Conferma che lo Zerbini un giorno gli strappò il distintivo sputandoci sopra. Il teste si ribellò e disse allo Zerbini: «Che cosa direbbe lei se io sputassi in faccia a lei?». Intervenne la signora e diede ragione al teste disapprovando il gesto del marito.

Avv. Cosattini. — Ma ci avrà sputato sopra per ischerzo!

A questo punto scoppia un vivacissimo incidente. L'on. Giunta battendo un pugno sul tavolo scatta esclamando: «Non si scherza con le cose sacre, perdio!».

Cosattini. — Io non ho parlato a lei!

Tutto il collegio di difesa e il pubblico sollevano vivaci commenti per l'entrata poco felice dell'on. Cosattini.

Stabilitosi finalmente il silenzio dopo un energico intervento del presidente viene interrogata la moglie dello Zerbini la quale ad una precisa domanda dell'avv. Bertacioli conferma il gesto del marito e ammette di essere intervenuta disapprovandolo.

MIOTTO ANACLETO E GALLIUSSI ARMANDO

riferiscono circostanze prive di importanza.

GREGORATTI ANTONIO

Narra di una aggressione subita dello Zanini mentre si recava all'ospedale di Latisana a trovare il padre ferito dai comunisti. Dopo i fatti di Precenicco durante i quali lo Zanini si ebbe l'asta di una bandiera che teneva in mano spezzata da un colpo di rivoltella comunista egli era agitatissimo.

Il teste che era vice presidente dei combattenti fu minacciato spesse volte dallo Zerbini. Lo Zerbini gli disse anche questa frase additando il distintivo dei combattenti: «Sotto quell'elmetto ne sono morti tanti, ma ne moriranno ancora».

Il teste dichiara ad alta voce che dal giorno che venne lo Zerbini a Palazzolo il paese non ebbe più pace. Era violento e seminava continuamente disordini.

BENEDETTI GIACOMO

Nulla di importante.

BERTUZZO FRANCESCO

Riferisce sullo stato d'animo dello Zanini dopo l'aggressione subita dal padre suo e dopo i fatti di Precenicco che lo resero nervosissimo e facilmente eccitabile specie quando parlava di politica.

Parla della campagna antitaliana e denigratoria fatta dai bolscevichi di Palazzolo che erano capitanati dallo Zerbini.

A un certo punto il teste si toglie di tasca un manifestino esclamando: